

**RAPPORTO CONGIUNTURALE
SULL'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI IN
EMILIA ROMAGNA**

**INTERVENTO DI GABRIELE BUIA
PRESIDENTE ANCE EMILIA ROMAGNA**

BOLOGNA – 19 DICEMBRE 2006

Siamo alla seconda edizione del rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Emilia Romagna che costituisce il risultato della collaborazione tra Ance Emilia Romagna e Centro Studi di Ance nazionale.

Il settore delle costruzioni riveste un **ruolo importante e strategico** per l'economia della nostra regione: gli investimenti in costruzioni rappresentano l'11,7% del PIL dell' Emilia Romagna. Un dato superiore a quello medio nazionale che si colloca sul 9,7%.

Negli ultimi otto anni il settore ha contribuito alla crescita produttiva ed occupazionale: dal 1998 al 2006 gli investimenti in costruzioni sono cresciuti del 38% in termini reali a fronte di uno sviluppo del PIL regionale dell'11,7%.

L'effetto di traino è evidente anche nei livelli occupazionali: negli ultimi otto anni mentre l'occupazione totale nella regione è aumentata del 12,1%, gli addetti nelle costruzioni sono aumentati del 48,1%.

Oltre al fenomeno dell'aumento degli occupati nelle costruzioni, va evidenziata la contestuale **riduzione dell'incidenza del lavoro sommerso**. Incidenza, peraltro, già bassa nella nostra regione.

A questo proposito vorrei ricordare che in Emilia Romagna il tasso di irregolarità nelle costruzioni risulta storicamente più basso rispetto a quello delle altre regioni. Negli ultimi anni, inoltre, si è ulteriormente ridotto passando dal 3,3% del 1998 all'1,4% del 2003 (ultimo dato

disponibile) confermandosi, inoltre, nettamente inferiore a quello del totale dei settori economici (8,6%).

Si tratta di un risultato importante anche se è chiaro che quello della lotta al lavoro irregolare resta un obiettivo prioritario dell'Ance.

Le nostre valutazioni sull'andamento del settore nel 2006 e nel 2007 sono ancora positive ma avvertiamo segnali di rallentamento nell'edilizia residenziale e flessioni produttive nelle opere pubbliche.

Sul **tema della casa** è necessario dare una risposta adeguata alla richiesta sociale di alloggi sia in locazione che in proprietà. Il mercato cambia, la domanda muta i suoi connotati; si allunga la durata della vita media con conseguente aumento del numero di persone anziane; aumenta nel tessuto socio-lavorativo della nostra regione la popolazione immigrata, aumenta il numero di famiglie in condizioni economiche tali da non permettere loro di accedere alla locazione o all'acquisto dell'alloggio alle condizioni attuali del "libero mercato".

Per dare una risposta alla forte domanda inesausta di alloggi in locazione a canone "sostenibile" per le fasce sociali disagiate, è necessario sviluppare la collaborazione tra pubblico e privato. Occorre prevedere condizioni atte a favorire la partecipazione del capitale privato in modo da rendere, economicamente e finanziariamente sostenibili, per le imprese, la realizzazione e la gestione degli interventi.

Occorre altresì utilizzare i pochi finanziamenti destinati all'edilizia residenziale pubblica in modo da innescare un effetto moltiplicatore delle risorse disponibili.

Le politiche abitative devono inserirsi all'interno di programmi di riqualificazione urbana, programmi per la mobilità, per le grandi infrastrutture, per l'ambiente, per ridisegnare le città e renderle più attraenti e competitive.

Occorre individuare le funzioni cardine sulle quali fare sviluppo, e questo vuol dire adattare spazi e luoghi, attraverso l'avvio di un processo di rinnovamento urbano.

Strategica è inoltre la coerenza tra la pianificazione urbana e le politiche dei trasporti per il potenziamento della rete infrastrutturale a servizio delle città, per far fronte in modo efficiente e sostenibile alla crescente domanda di mobilità.

Sul fronte delle **infrastrutture** ci preoccupa fortemente la caduta della domanda pubblica.

La progressiva riduzione delle risorse stanziare per gli investimenti in opere pubbliche e la diminuzione dei bandi di gara stanno manifestando i loro effetti negativi sui livelli di produzione.

E' necessario prevedere politiche di bilancio che garantiscano risorse sufficienti al finanziamento degli investimenti infrastrutturali necessari alla tenuta competitiva dell'economia regionale. Inoltre, nell'ottica di riequilibrio della finanza pubblica regionale, adeguato spazio dovrà essere offerto allo sviluppo del rapporto di collaborazione fra pubblico-privato, anche attraverso il project financing , formula che in Emilia Romagna è ancora poco utilizzata.

Credo sia ormai di tutta evidenza che sia a livello urbano, sia di collegamento tra le diverse aree del paese, sia di interconnessione

con gli altri Paesi, la disponibilità di una adeguata rete infrastrutturale rappresenta un requisito irrinunciabile per la capacità di crescita e la competitività della nostra regione e del paese.